Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1905 — Roma — Lunedì 25 settembre — **Numero 223**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

ERRATA-CORRIGE

Nella legge n. 428 del 13 luglio u. s. relativa all'assegnazione di L. 553,456.63 alle provincie di Parma e di Piacenza per il mantenimento del Ricovero di mendicità di Borgo San Donnino, pubblicata nel n. 185 della *Gazzetta ufficiale*, per errore della copia trasmessa, nell'ultima parte dell'articolo unico, venne stampato: « per l'esercizio finanziario 1905-1906 », mentre doveva invece stamparsi: *per l'esercizio finanziario 1904-1905.*

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE

Stato maggiore generale.

Con R. decreto del 18 agosto 1905:

Campanelli cav. Arturo, colonnello comandante 1° artiglieria costa, promosso maggiore generale e nominato direttore superiore esperienze artiglieria.

Lanzavecchia cav. Vincenzo, id. id. id., id. campagna, id. id. id. comandante artiglieria campagna in Bologna.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 20 luglio 1905:

Corbellini cav. Antonio, maggiore 18 fanteria, rimosso dal grado e dall'impiego.

Con R. decreto del 12 agosto 1905:

Tajani cav. Giovanni, maggiore 47 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Frulli Adolfo, capitano in aspettativa speciale, richiamato in servizio dal 1° settembre 1905.

Bartolini-Baldelli Guido, id. 55 fanteria, collocato in aspettativa speciale.

Grana Vladimiro, tenente in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° settembre 1905.

Taranto Giulio, id. 2 fanteria, rimosso dal grado e dall'impiego.

Con R. decreto del 18 agosto 1905:

Strumia cav. Gabriele, colonnello comandante 18 fanteria — Casagrande Remigio, capitano 62 id., collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età dal 1° settembre 1905.

Papa cav. Melchiorre, id. 2 granatieri, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda dal 1° id.

Dalmasso Giuseppe, tenente 26 fanteria, rimosso dal grado e dall'impiego.

Con R. decreto del 21 agosto 1905:

Saveri cav. Diomede, colonnello di stato maggiore a disposizione, trasferito nell'arma di fanteria e nominato comandante 27 fanteria, cessando di essere a disposizione.

Mazzone Corrado, capitano in aspettativa speciale, richiamato in servizio dal 1° settembre 1905.

Servadio Enrico, id. id., id. id. dal 1° id.

Khiestaller Camillo, id. id., id. id. dal 16 id.

Brambilla Martino, capitano 22 fanteria e Camisa Alfredo, id. 5 bersaglieri, collocati in aspettativa speciale.

Garrone Vittorio, id. in aspettativa speciale, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Gritti Salvino, id. in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 agosto 1905.

Demartini Edoardo, tenente id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Mazzarina Giuseppe, id. id. per motivi di famiglia, id. id id.

Con R. decreto del 7 settembre 1905:

I sottonominati sottufficiali allievi del corso speciale presso la scuola militare e gli allievi del 2° anno di corso della scuola stessa, sono nominati sottotenenti nell'arma di fanteria, con riserva di anzianità relativa:

Cristani Giorgio — Manfredi Antioco — Marocco Nicolò — Vecchiarelli Carlo — Russo Enrico — Ferroni Vito — Passeri Giuseppe-Benedetto — Verchiani Donato — Migliacci Gino — Napoli Alessandro — Gallinelli Giuseppe — Petilli Mario — Gamba Vittorio — Bronzuoli Anacleto — Garda Lorenzo — Dalmazzo Lorenzo — Coard Mario — Zani Francesco — Romero Federico — Scala Edoardo — Damiano Alfonso — Iurlaro Pasquale — Cremascoli Giuseppe — Govi Luigi — Napolitano Ernesto.

Giani Umberto — Barone Silvio — Zingales Francesco — Mariani Carlo — Pero Cesare — Massara Giuseppe — Piana Carlo — Quasimodo Fedele — Boella Carlo — Priore Mario — Ferrari Alfredo — Macchiolo Giovanni — Pedrazzoli Gino — Sibille Luigi — Calvino Angelo — Patria Stefano — Lazari Vittorio — Vercello Guglielmo — Rota Ugo — Pellegrino Argeo — Nerchiali Oscar — Vaccari Renzo — Patriarca Giuseppe — *Castello* Eugenio — Parodi Umberto — Leonelli Filippo — Baccon Augusto — Ferruzzano Antonio — Franciosi Attilio — Gabutti Gualtiero — De Sarno Alessandro.

Bovi Arturo — Rabaglia Giovanni Battista — Mazzoni Della Stella Vittorio — Capurso Armando — Guasco Settimino — Beato Giuseppe — Abrile Paolo — Darù Attilio — Cavicchi Domenico — Tonello Gino — Giovannardi Corelli Marco — Serra Salvatore — Ridolfi Edoardo — Iervolino Aniello — Boffa Cesare — Frank Renato — Bartimmo Felice — Bourcet Michele — Cocconi Giovanni — Bongiovanni Eginardo — Colucci Pasqualino — De Feo Giovanni — Bernotti Pietro — Milano Filippo Giuseppe — Bellei Pietro — Ghersi Giuseppe — Bianchi Ugo — Melotti Carlo.

Geninati Vittorio — Caruso Giovanni — Fiorineschi Ruggero — Fidi Ulderico — Niccolai Umberto — De Cia Amedeo — Bemporad Duilio — Mattion Tullio — Dispenza Domenico — Oggerino Umberto — Bedini Giulio — Russo Biagio — Marini Ugo — Bellipanni Vittorio — Appelius Enrico — Brancati Corrado — Bassi Dario — Isasca Giuseppe — Bresso Giuseppe — Pellegrino Giuseppe — Badalucchi Ugo — Cavallero Guido — Conti Francesco — Longo Giovanni — Mauretti Alberto — Gandin Paolo — Badonelli Donati — Iamiceli Faustino — Prati Filippo — Ciccioni Cesare.

Fornaca Alessandro — Fino Matteo — Gamba Ugo — Lodovico — Segardi Achille — Intini Onofrio — De Pascale Ferdinando — Franzini Camillo — Cavalleri Ettore — Gualtieri Alfredo — Sabatini Luigi — Maiella Alfredo — Quarra Edoardo — Rossi Carlo — De Candia Tommaso — Baggi Francesco — Zappalà Vito — Ajolfi Alberto — Stampa Mario — Leone Mario — Derossi Luigi — Crapanzano Giuseppe — Ricci Ugo Guidoni Ferdinando — Maioli Giovanni — Rolla Amedeo — Rovero Umberto — Navarotto Giorgio.

Mascilli Arturo — Giovanelli Renzo — Vetromino Guglielmo — Del Gaudio Modesto — Bergosio Luigi — Brattelli Alfredo — Bozzo Francesco — Magliano Nicola — Gaudio Aristide — Prete Eugenio — Carossini Mario — Leonardi Silvio — Folinea Gustavo — Poggi Attilio — Macchi Aldo — Levis Egidio — Travaglio Giovanni — Scavo Antonio — Consorte Lodovico — Piacenza Corrado — Giovannetti Arturo — Iacometti Ernesto — Gabrielli Ubaldo — Tonelli Angelo — Brancatelli Giuseppe — Arnera Alfredo — Lamberti Carlo — Trocchi Gaddo — Gallina Armando — Perruna Assunto — Giacosa Augusto — Giovannini Ettore — Ramella Adolfo — Cadolini Cesare — Marchese Onesto — Fazzini Gaetano — Fantino Francesco — Forlani Tullio — Baruffi Ernesto — Moramarco Giovanni.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 18 agosto 1905:

Stagnon Angelo, tenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata dall'11 agosto 1905, con perdita d'anzianità.

Con R. decreto del 27 agosto 1905:

Velini Giovanni Battista, capitano in aspettativa per motivi di famiglia, rettificato il nome come appresso: Velini Battista.

Con R. decreto del 31 agosto 1905:

Ruffo Di Calabria Baldassarre, tenente reggimento cavalleggeri di Foggia, collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio.

Con R. decreto del 7 settembre 1905:

I sottoindicati ufficiali allievi del corso speciale presso la scuola militare ed i seguenti allievi della scuola stessa, sono nominati sottotenenti nell'arma di cavalleria, con riserva d'anzianità relativa:

Marocchi Riccardo — Ceriana Mayneri Carlo — Tuffanelli Achille — De Santis Ugo — Pozzi Leandro — Scotti Federico — Ruspoli Sforza — Molari Francesco — Galante Carlo — Barni Antonio — Negroni Carlo — Amalfi Francesco — Venanzi Umberto — Gastinelli Carlo — Cuomo Alfredo — Valletti Enrico — Pescetelli Edoardo — Ceriana Mayneri Michele — Salazar y Munatores Diego — Lamberti Gennaro — Coeli Silvio — Carotti Luigi — Ferro Ugo — De Riso Renato — Sanguinetti Antonio — Vasario Giovanni — Balbo Bertone Di Sambuy Federico — Armando Enrico — Vaccari Riccardo — Lacava Domenico — Sponzilli Carlo.

Beria D'Argentina Alessandro — Cossu Rocca Antonio — Testi nobile dei duchi di Valminuta Francesco — Colongo Ottavio — Honorati Ranieri — Castelbarco Visconti Gian Carlo — Nicolini Mario — Palma di Cennola Giulio — Cappa-Bava Leopoldo.

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto del 18 agosto 1905:

Morin cav. Carlo, tenente colonnello comandante 10 artiglieria campagna, promosso colonnello, continuando nell'anzidetto comando.

Con R. decreto del 27 agosto 1905:

Giacomelli Vittorio, sottotenente allievo scuola applicazione artiglieria e genio, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con R. decreto del 31 agosto 1905:

Sibillo Nino, capitano in aspettativa per motivi di famiglia, ammesso, a datare dal 4 settembre 1905, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'art 11 della legge 25 maggio 1852.

Con R. decreto del 7 settembre 1905:

I sottonotati sottufficiali allievi del corso speciale presso la scuola militare sono nominati sottotenti nell'arma d'artiglieria con riserva d'anzianità:

Cirese Rocco — Patanè Antonino — Borriello Romeo — Angelica Domenico — Dontone Alberto — Matricardi Gaetano — De Castro Carlo — Milocco Giuseppe — Guardabasso Evandro — Giovanardi Ettore.

Arma del genio.

Con R. decreto del 18 agosto 1905:

Marantonio cav. Errico, tenente colonnello officina costruzione genio Pavia, promosso colonnello e nominato direttore officina costruzioni genio Pavia.

Con R. decreto del 7 settembre 1905:

I sottonominati sottufficiali allievi del corso speciale presso la scuola militare sono nominati sottotenenti nell'arma del genio, con riserva d'anzianità:

De Persiis Vincenzo — Mazzei Domenico — Battaglia Filippo.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 12 agosto 1905:

Carchero cav. Gio. Batta, colonnello comandante distretto Chieti, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 1° settembre 1905.

Amadei cav. Arturo, tenente colonnello id. id. Pistoia, esonerato dall'anzidetto comando, promosso colonnello e nominato comandante distretto Chieti, con decorrenza per gli assegni dal 1° settembre 1905.

Cavallazzi cav. Eugenio, id. id. id. Lucca, esonerato dall'anzidetto comando, e nominato comandante distretto Pistoia, con decorrenza per gli assegni, dal 1° settembre 1905.

I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti nel ruolo del personale permanente dei distretti e destinati al comando per ciascuno indicato, con decorrenza per gli assegni, dal 1° settembre 1905:

Vollaro cav. Giuseppe, 25 fanteria, nominato comandante distretto Castrovillari.

Inverardi cav. Silvio, 71 id., id. id. id. Lucca.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 18 agosto 1905:

Lucciola cav. Giovanni Giacomo, capitano medico ospedale Bari, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° settembre 1905.

Con R. decreto del 27 agosto 1905:

Scalia Rosario, tenente medico in aspettativa per motivi di famiglia, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Corpo di commissariato militare.

Con R. decreto del 15 agosto 1905:

Schiano Salvatore, capitano commissario, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° settembre 1905.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 5 agosto 1905:

Mazza Mansueto capitano contabile, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° settembre 1905.

Con R. decreto del 27 agosto 1905:

Bottini Filippo, tenente contabile, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. decreto del 7 settembre 1905:

I seguenti sottufficiali allievi del corso speciale presso la scuola militare sono nominati sottotenenti nel corpo contabile militare:

Leone Amedeo — Mainardi Roberto — Ippoliti Sileno — Catalano Alfredo — Chini Enrico — Cogoli Pietro — Gerardis Noè — Arri Onorato — Martinotti Umberto — Delogu Felice — Rossini Cesare — Lo Presti Umberto — Alleva Armando — Marasco Andrea — Di Pretoro Eliseo — Rizzi Michelangelo — Lucca Paolo — Massa Augusto — Gazzano Nicolò.

IMPIEGATI CIVILI.

Personale della giustizia militare.

Con R. decreto del 15 agosto 1905:

Miani Calabreso dott. Carlo, sostituto segretario 1ª classe, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, dal 16 agosto 1905.

Capi tecnici di artiglieria e genio.

Con R. decreto del 24 luglio 1905:

Astutti Francesco, capotecnico principale di 2ª classe, collocato a riposo, per anzianità di servizio, dal 16 agosto 1905.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 12 agosto 1905:

Vallino Pietro, sottotenente fanteria, rettificato il nome come appresso: Vallino Piero.

Novara Augusto, sergente allievo ufficiale, nominato sottotenente di complemento, fanteria.

Con R. decreto del 18 agosto 1905:

Corso Domenico, sottotenente fanteria, laureato in medicina o chirurgia, trasferito col suo grado e con la sua anzianità nel corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 21 agosto 1905:

Brancia Adriano, sottotenente fanteria — Olivero Celestino, id. 3 alpini, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 27 agosto 1905:

Nanni Rodolfo, tenente fanteria, dispensato da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio.

Bianchi Oliviero, sottotenente bersaglieri, accettata la dimissione dal grado.

Pignatelli-Cerchiara Andrea, id. cavalleria, aggiunto al cognome il titolo nobiliare come appresso: Pignatelli-Cerchiara principe del S. R. impero nobile patrizio napoletano Andrea.

Folchi Mario, tenente reggimento artiglieria mantagna, dispensato da ogni eventuale servizio per constatata infermità.

Sergio Alessandro, militare di 3ª categoria, laureato in zooiatria, nominato sottotenente di complemento nel Corpo veterinario militare.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 27 agosto 1905:

Cannada Onofrio, tenente fanteria — Allibrando cav. Guiscardo, id. accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 31 agosto 1905:

Ivani Armando, militare di 3ª categoria, nominato sottotenente di milizia territoriale nell'arma d'artiglieria.

Ufficiali in congedo provvisorio.

Con R. decreto del 18 agosto 1905:

Calabria cav. Paolo, maggiore fanteria, collocato a riposo, per aver raggiunio i limiti di età e di servizio, dal 16 agosto 1905.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 27 agosto 1905:

Foresto cav. Fiorenzo, tenente colonnello contabile, dispensato da ogni servizio militare per infermità indipendenti da cause di servizio, conservando il grado con la relativa uniforme.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 5 0|0, cioè: N. 1,176,433 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 250, al nome di *Spandri Luigi* fu Giacomo, domiciliato in Torino, vincolata d'ipoteca a favore del comune di Montanaro, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Spandre Mattia Luigi* fu ecc. (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siono stato notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 23 settembre 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0|0 cioè: N. 1,315,050, 1,315,051, 1,315,052, 1,315,053, 1,315,054, 1,315,055

e 1,315,056 d'inscrizione sui registri della Direzione generale ciascuna per L. 85, al nome rispettivamente di Palermo Carlo, Guido, Bianca, Ugo fu Salvatore minori sotto la patria potestà della madre Fischer Enrichetta fu Giovanni Antonio e sotto la curatela speciale di Palermo Eugenio fu Salvatore domiciliati in Napoli; Palermo Eugenio, Maria, Alberto fu Salvatore domiciliati in Napoli, tutti, con vincolo di usufrutto a favore di Fischer *Enrichetta* fu Giovanni Antonio vedova di Palermo Salvatore domiciliata in Napoli, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece vincolarsi per usufrutto vitalizio a favore di Fischer *Marianna-Enrichetta* fu Giovanni-Antonio vedova di Palermo Salvatore, nel quale modo avrebbe dovuto essere indicata anche nell'intestazione della rendita, vera usufruttuaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 23 settembre 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 388312 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al N. 155,402 della soppressa Direzione di Napoli), per L. 425, al nome di Villano *Maria-Teresa* fu Gennaro, minore, sotto l'amministrazione di Maria Luigia Borrelli, madre ed amministratrice, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Villano *Teresa* fu Gennaro, ecc., c. s., vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 23 settembre 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,353,861, per L. 350 al nome di Savastano *Rosina* fu Nicola, nubile, domiciliata a Bagnara (Reggio Calabria), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Savastano *Rosa Mariangela* fu Nicola, nubile, domiciata a Bagnara (Reggio Calabria), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 23 settembre 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0 cioè: n. 1,185,614 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 500. al nome di Cacciabue *Candida, Ermelinda, Augusto* ed *Enrico* fu Paolo minori sotto la tutela di Delmastio Giuseppe fu Matteo, domiciliati in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cacciabue *Guglielmina, Linda, Innocenzo* ed *Ulrico* fu Paolo, minori ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 23 settembre 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 25 settembre, in lire 100.00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno essendo di L. 99.89 e, quindi, non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 25 occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 25 settembre al 1° ottobre 1905 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 100.00.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

23 settembre 1905.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	105,31 97	103,31 97	104 30 58
4 % *netto*	105,03 33	102,03 33	104,10 94
3 1/2 % *netto* .	104,01 04	102,26 04	103,20 21
3 % *lordo*	74,60 —	73,40 —	73,44 47

Parte non Ufficiale

DIARIO ESTERO

Importantissimo, seguito dalla più viva attenzione di tutta l'Austria-Ungheria e dal mondo diplomatico, riusciva il convegno, a Vienna presso l'Imperatore, dei capi della maggioranza della Camera ungherese, per fare proposte per la formazione di un Gabinetto parlamentare.

Le condizioni proposte dallo Imperatore sarebbero:

Circa le questioni militari, come la lingua di comando ungherese, rimane assolutamente esclusa la possibilità di far concessioni e sono eliminate dal programma. Le basi della comunanza tra l'Austria e l'Ungheria dell'esercito e delle missioni estere restano assolutamente intatte. Circa le questioni relative ai rapporti economici o di altro carattere fra l'Austria e l'Ungheria, la revisione della base data a tali rapporti mediante la legge del 1867 sarà effettuata, non già unilateralmente tra la Corona e la nazione ungherese, ma soltanto col concorso dei due Stati, per mezzo dei due Governi e di deputazioni parlamentari da nominarsi a tale scopo.

Il bilancio, la legge ordinaria di reclutamento, i trattati di commercio ed il progetto di legge militare sulla base della ferma biennale, come pure le spese da farsi per il compimento dei progetti militari, di cui le ultime Delegazioni fissarono le quote-parti per il 1904 ed il 1905, dovranno essere approvati dalla Camera ungherese.

L'Imperatore fece notare ai Capi della maggioranza parlamentare ungherese la grave responsabilità che l'opposizione coalizzata assumerebbe insistendo ostinatamente nel programma primitivo.

Al convegno erano presenti Andrassy, Appony, Banffy, Kossuth e Zichy. Essi recaronsi poscia presso il ministero Goluchowski, col quale, però, non conferirono intorno alla crisi, richiedendo per ciò un suddito ungherese. I capi si sono abboccati ieri col conte Cziraky, al quale, secondo il *Magyar Orszag*, hanno consegnato una risposta scritta in cui è detto che i rappresentanti della maggioranza del Parlamento deplorano assai vivamente di non poter accettare di costituire un Gabinetto sulla base delle condizioni loro comunicate nell'udienza del Re, perchè queste condizioni sono contrarie alle loro convinzioni e alle vedute della maggioranza del Parlamento e al risultato delle elezioni.

L'Imperatore fu subito informato, in una speciale udienza, intorno all'esito dell'abboccamento, il quale fu lungo e animato.

I giornali ungheresi sono unanimi nel constatare che la crisi ungherese si è notevolmente aggravata in seguito all'udienza dei capi della coalizione da parte del Re, poichè il programma sottoposto ai rappresentanti della maggioranza in forma di *ultimatum* non può essere accettato dalla maggioranza della Camera ungherese.

Altre notizie diffuse dai giornali sul contegno dell'Imperatore verso i capi della coalizione, e le dichiarazioni da questi fatte dopo l'udienza, aumentano l'eccitazione.

* * *

L'altra crisi, che pure preoccupa il mondo politico internazionale – quella tra la Svezia e la Norvegia – è in istato di soluzione, essendo stabilito nella conferenza l'accordo.

I delegati svedesi hanno lasciato Carlstad, e sono giunti iermattina a Stoccolma, ricevutivi dal principe ereditario reggente, dai ministri, da tutti i deputati e da gran folla.

Nel meriggio si riunì il Consiglio dei ministri presieduto dal principe reggente; e decise di convocare il Riksdag in sessione straordinaria pel 2 ottobre p. v. per discutere lo scioglimento della unione fra i due stati scandinavi.

Interessante, a proposito della crisi scandinava, è la intervista che un redattore del *Temps* ebbe col Re Oscar di Svezia. Il Re disse che i norvegesi agirono male. Slealmente, travestendo i fatti, ora tentano di rigettare sopra di lui la responsabilità della rottura.

Avendogli l'interlocutore chiesto se credeva che l'unione si rifarebbe più tardi, Oscar rispose:

— No, l'unione non si rifarà. Coloro che seminarono l'ingiustizia ne raccoglieranno i frutti. Personalmente, sono persuaso che giammai uno dei miei figli o nipotini sarà Re di Norvegia. La Regina ed io non lo vogliamo. Se uno dei miei occupasse il trono di Cristiania, gli rimprovererebbero d'agire non come Re di Norvegia, bensì come mio figlio.

* * *

Le minacce dello stato di assedio sono precedute in Finlandia da misure di repressione gravissime.

Parecchie migliaia di soldati furono inviate negli ultimi due giorni da Pietroburgo nel Granducato. Queste misure furono dettate dall'incidente del *John Grafton* nonchè dalla riunione del partito costituzionale tenuta il 12 corrente a Helsingfors, durante la quale vivaci proteste si formularono contro le numerose violazioni della legge da parte delle autorità russe, la condizione delle quali è difficile assai, e fa prevedere avvenimenti disastrosi, come già si hanno nel Caucaso e in Polonia.

* * *

Dal lontano Transvaal si hanno notizie della missione che va compiendovi, nella sua qualità di alto commissario, il conte lord Selborne. Egli ha cominciato a visitare il paese occidentale. In un bosco dove si soffermò cinque ore, lord Selborne ricevette – come narra il *Times* in un telegramma da Pretoria – parecchi fittabili che gli presentarono numerose richieste esponendogli i loro *desiderata* circa la protezione, l'irrigazione, l'istruzione, la mano d'opera cinese e l'assistenza degli indigenti. La questione dei cinesi fu vivacemente discussa. I boeri vorrebbero una maggior protezione contro i cinesi, ma preferirebbero una espulsione immediata. Domandano poi l'abolizione del controllo e una maggiore estensione dell'insegnamento olandese.

Selborne rispose che, sostenendo il Governo le spese dell'istruzione, sarebbe irragionevole togliergli ogni controllo. Soggiunse che i due terzi dei maestri sono olandesi. Circa la questione dei cinesi, disse che il rimpatrio immediato dei *coolies* arresterebbe un terzo dell'industria mineraria, privando del lavoro anche cinquemila bianchi, e togliendo al Governo una larga parte di riscossione.

I Sovrani d'Italia a Milano

Alle LL. MM. il Re e la Regina, mentre partivano da Venezia l'altro ieri, fu fatta dalla popolazione una entusiastica manifestazione di reverenza e di affetto.

Alle 12 i Sovrani, lasciata la Reggia, salirono nella

gondola reale, per recarsi alla stazione, scortati da numerose barche addobbate.

Al loro passaggio lungo tutto il Canal Grande, vennero calorosamente applauditi.

Si trovavano sul piazzale della stazione ad ossequiare le LL. MM. tutte le autorità.

Quando il corteo reale apparve presso la stazione, le musiche intuonarono la marcia reale e la folla fece ai Sovrani entusiastiche acclamazioni.

Appena le LL. MM. il Re e la Regina discesero dalle gondole, le autorità si fecero loro incontro per ossequiarli. Le dame baciarono la mano alla Regina.

I Sovrani, entrati nella stazione e preso congedo dalle autorità, salirono nel treno, che è partito per Milano alle 12.25, mentre le musiche intuonavano la marcia reale.

***

Per l'arrivo a Milano delle LL. MM. l'animazione e l'aspettativa erano vivissime. Numerose bandiere sventolavano agli edifici pubblici e alle case private.

Nel pomeriggio l'animazione si andò facendo semprepiù viva, malgrado il tempo incerto, nel tratto che corre tra il palazzo Reale e la stazione.

Nella giornata erano giunte le rappresentanze del Senato e della Camera, parecchi altri senatori e deputati, molti congressisti e numerosi forestieri, che si preparavano insieme colla cittadinanza a fare agli Augusti Sovrani una festosa accoglienza.

Fin da due ore prima dell'arrivo delle LL. MM. il Re e la Regina un'enorme folla si ammassava nei dintorni della stazione ed in tutte le vie che percorreva il corteo reale.

Nell'interno della stazione attendevano l'arrivo dei Sovrani le LL. EE. i ministri Tittoni e Carcano, le rappresentanze del Senato e della Camera, le autorità cittadine, i presidenti del Comitato per il Congresso di navigazione e di quello Pro-Calabria e moltissime notabilità.

Una compagnia di soldati stava schierata sotto la tettoia per rendere gli onori militari.

Lungo il percorso le truppe della guarnigione stavano disposte per rendere pure gli onori alle LL. MM.

La folla si accalcava specialmente sui bastioni di porta Venezia, al passaggio principe Umberto, in piazza Cavour, piazza della Scala, piazza del Duomo e nelle vie Umberto, Manzoni e Carlo Alberto.

Le associazioni con bandiere erano schierate sul piazzale esterno della stazione.

Il treno reale giunse alle ore 17.30.

S. M. il Re, che indossava la piccola tenuta da generale, scese per il primo ed aiutò quindi a discendere S. M. la Regina, la quale vestiva un elegantissimo abito *gris-perle*.

Le LL. MM. vennero ossequiate dagli onorevoli ministri Tittoni e Carcano, dall'on. sottosegretario di Stato Pozzi, dalle rappresentanze del Senato e della Camera, dal prefetto, dal sindaco con la Giunta, da tutte le autorità civili e militari, da numerosi senatori e deputati, dalle dame di S. M. la Regina Madre e dai consiglieri municipali.

Alla Regina venne offerto un mazzo di orchidee.

Appena i Sovrani discesero dal treno echeggiò un'entusiastica acclamazione da parte dei presenti, fra i quali si trovavano numerosi studenti col berretto goliardico. I soldati presentarono le armi e le musiche intuonarono la marcia reale.

Prima ancora che i Sovrani uscissero dalla stazione, la notizia dell'arrivo si propagava tra la folla dal piazzale della stazione lungo tutto il percorso, suscitando un vivo entusiasmo.

I Sovrani passarono intanto nel padiglione reale, decorato con bandiere e fiori, e ricevettero gli omaggi delle autorità che vennero loro presentate. Quindi uscirono sul piazzale e salirono col sindaco, coi ministri e coi personaggi del seguito in carrozze di mezza gala.

Il corteo reale, muovendo dalla piazza della stazione, si avviò in città.

La popolazione accolse i Sovrani con una dimostrazione entusiastica. Da ogni angolo della piazza della stazione, dai balconi delle case e degli alberghi circostanti una folla fittissima acclamava vivamente, gridando: *Viva il Re! Viva la Regina!* Si agitavano i cappelli, si sventolavano i fazzoletti, le associazioni schierate per le vie agitavano le bandiere, mentre le musiche suonavano la marcia reale.

Il sindaco, on. senatore Ponti, invitato dal Re, prese posto nella carrozza reale, alla quale facevano scorta d'onore plotoni di corazzieri.

I ministri e gli altri personaggi si trovavano nelle carrozze successive.

Il corteo procedette per via Umberto, via Manzoni, piazza Carlo Alberto, tra incessanti, entusiastiche acclamazioni. Lo spettacolo era veramente imponente. Allo sbocco di piazza del Duomo, letteralmente gremita, le LL. MM. furono accolte da un' ovazione interminabile.

I Sovrani arrivarono al palazzo reale alle ore 6 e vennero ricevuti ai piedi dello scalone dall'alto personale del palazzo e dall' abate Cantù, cappellano di Corte.

La folla si riversò sulla piazzetta del palazzo e continuò ad acclamare insistentemente, così che i Sovrani furono costretti ad affacciarsi al balcone a ringraziare, salutati da nuove, indescrivibili ovazioni.

L' animazione della città perdurò straordinaria, a lungo. Alla sera era veramente imponente, soprattutto nella piazza del Duomo, nella galleria e nei dintorni del palazzo reale.

In parecchi teatri fu chiesta ed eseguita tra vivi applausi la marcia reale.

Nella piazzetta reale si erano riunite parecchie migliaia di persone che acclamarono entusiasticamente i Sovrani. Poco prima delle 10 le LL. MM. si affacciarono due volte al balcone a ringraziare, fra entusiastici ap-

plausi, mentre la popolazione sventolava i fazzoletti ed i cappelli.

***

Iermattina, malgrado il tempo piovoso, una grande animazione regnava in piazza del Duomo, via Dante e piazza Cairoli, che dovevano essere percorse dal corteo reale. Le finestre e i balconi erano ornati di drappi e di bandiere e affollati di signore.

Le truppe si schierarono dal palazzo reale al castello Sforzesco per rendere gli onori alle LL. MM.

Davanti alla torre Umberto I erano stati eretti tre grandi palchi: uno per i Sovrani e i ministri; l'altro per le autorità, il terzo per gli invitati. Quest'ultimo si affollò prestissimo.

Il sindaco, on. senatore Ponti, e l'on. senatore De Angelis spedirono il seguente telegramma:

« Marchesa di Villamarina, dama d'onore di S. M. la Regina Madre.

« Nell'ora in cui si inaugura con solennità cittadina il monumento ad Umberto I, il pensiero di Milano si rivolge devoto a Colei che del Re buono e magnanimo fu geniale, benedetta compagna.

Senatore *Ponti*, sindaco — Senatore *De Angelis*, presidente del Comitato pel monumento ad Umberto I ».

A questo telegramma S. M. la Regina Margherita rispose col seguente:

« Presente colla mente e col cuore al battesimo dell'opera insigne che commemora il Re buono e leale, mando i miei più affettuosi ringraziamenti alla città di Milano ».

Al palco reale prestavano servizio d'onore i valletti municipali in alta tenuta.

Un grande drappo tricolore copriva la fronte della torre che contiene l'altorilievo di Umberto I a cavallo.

Alle ore 9.30 cominciarono a giungere le autorità in attesa dei Sovrani.

Sulle due piazze ed in via Dante si disposero le musiche municipali e quelle militari.

Alle ore 9.40 i Sovrani in carrozza scoperta uscirono dal palazzo reale.

Tutte le fanfare lungo il percorso l'annunziarono all'immensa folla, che, malgrado la pioggia, si assiepava lungo le vie e che accolse i Sovrani con entusiastiche acclamazioni.

Dai balconi si agitavano i fazzoletti, si gridava *Viva il Re! Viva la Regina!* e si gettavano fiori.

La carrozza, preceduta da carabinieri a cavallo, giunse al Castello poco prima delle 10.

Ai piedi della scala, che conduceva al palco reale, stavano ad attendere i Sovrani le LL. EE. i ministri Tittoni e Carcano, rappresentanti il Governo, il sindaco, on. senatore Ponti, il prefetto, on. senatore Alfazio, le rappresentanze del Senato e della Camera, parecchi senatori e deputati, tutte le autorità civili, militari e giudiziarie e le dame di Corte.

Mentre le fanfare squillavano, le musiche intuonavano la marcia reale e la folla applaudiva con entusiasmo. Le campane della torre suonavano a distesa. Il momento era di una solennità indescrivibile.

Una bambina offrì un mazzo di fiori alla Regina.

I Sovrani presero posto nelle loro poltrone, dopo aver scambiato qualche parola con le autorità.

Subito l'on. senatore De Angelis, presidente del Comitato, prese la parola e pronunziò un breve discorso, vivamente applaudito.

Dopo di lui parlò il sindaco, on. senatore Ponti, il cui discorso fu pure coronato da grandi applausi.

Subito dopo cadde la tela ed apparve l'altorilievo, rappresentante Re Umberto, mentre le musiche suonavano la marcia reale ed il pubblico erompeva in entusiastici applausi.

Le LL. MM. il Re e la Regina ammirarono lungamente la magnifica opera d'arte, e si congratularono vivamente con l'architetto Beltrami.

Quindi i sovrani firmarono la pergamena, che contiene l'atto di consegna al municipio, di cui l'avv. Mascheroni diede lettura, e che fu poscia firmata dalle autorità.

Terminata l'inaugurazione della torre Umberto I, le LL. MM. il Re e la Regina entrarono nel Castello Sforzesco, coi ministri e con le autorità e visitarono qualche sezione del Museo e la famosa *Sala delle Asse*, esprimendo il loro vivo compiacimento all'on. senatore Beltrami ed allo scultore Secchi.

Quindi i Sovrani riescirono in carrozza e tornarono al palazzo reale, salutati lungo tutto il percorso da nuove, entusiastiche acclamazioni della folla, che gremiva sempre le vie, le finestre ed i balconi.

La dimostrazione imponente accompagnò i Sovrani fino al palazzo reale, ove le LL. MM. rientrarono alle ore 11.

Nella mattinata, alle 8, S. M. il Re, in automobile, in forma privata, erasi recato col sindaco, Ponti, e con l'architetto Giachi a visitare i lavori della futura Esposizione e si compiacque vivamente per il buon andamento di essi.

Nel pomeriggio, dalle 14 alle 16, al palazzo reale, le LL. MM. il Re e la Regina ricevettero:

il cavaliere dell'Annunziata, tenente generale Thaon Di Revel;

le rappresentanze del Senato col vice presidente on. Codronchi ed i senatori Finetti, Beltrami, Besozzi, Rossi L., Facheris, Mangiagalli, Pisa, Sormani-Moretti e Colombo;

le rappresentanze della Camera dei deputati col presidente on. Marcora e gli onorevoli deputati Torrigiani, Gorio, Morando, Pavia, Podestà, Albasini, Mira, Campi e Cornaggia;

il comandante del III Corpo d'armata col coman-

dante la divisione militare e gli ufficiali superiori della guarnigione;

il primo presidente della Corte d'appello ed il procuratore generale;

il prefetto coi consiglieri delegati e la rappresentanza della Giunta provinciale amministrativa;

il presidente e la rappresentanza del Consiglio provinciale;

il sindaco e la Giunta municipale;

la presidenza del Consiglio internazionale di navigazione interna;

il presidente ed il Comitato per la costruzione della torre Umberto I, la presidenza dell'Associazione dei giovani monarchici ed il presidente del Comitato regionale della Croce Rossa.

Malgrado il tempo piovoso, grande folla stazionava sulla piazza, dinanzi al palazzo reale.

Dopo il ricevimento delle autorità, le LL. MM. il Re e la Regina, accompagnati dai generali Ponzio-Vaglia e Bruschi, fecero una passeggiata in città, in carrozza scoperta.

La folla che si accalcava dinanzi al palazzo reale fece ai Sovrani un'entusiastica dimostrazione.

Molti cittadini, agitando i cappelli e sventolando i fazzoletti, gridando: *Viva il Re! Viva la Regina! Viva Casa Savoia!* circondarono e seguirono per un buon tratto di strada la carrozza reale.

I Sovrani attraversarono la piazza del Duomo fino all'angolo di via Carlo Alberto e quindi percorsero le vie Manzoni, Umberto, i viali Venezia, Marforio, la piazza delle Cinque Giornate, la via dell'Ospedale, il corso di Porta Romana, la via Torino, il corso di Porta Ticinese, la via Vittoria, il Foro Bonaparte e la via Dante, e rientrarono verso le 19 alla Reggia.

I Sovrani ebbero dappertutto un'accoglienza entusiastica.

In varî quartieri la popolazione circondò la carrozza reale, acclamando ed agitando i cappelli.

Iersera una gran folla stazionò davanti al palazzo reale, acclamando ai Sovrani.

Il banchetto a S. E. Marsengo-Bastia

Gli elettori del collegio di Vigone, del quale è rappresentante in Parlamento l'on. Marsengo-Bastia, attuale sotto segretario di Stato al Ministero dell'interno, hanno offerto, ieri, al loro deputato un banchetto d'onore.

Vi assistevano oltre 1200 persone.

Erano presenti le LL. EE. i sottosegretari di Stato, Pozzi, Fasce, Facta e Capece-Minutolo ed oltre sessanta fra senatori e deputati, il prefetto di Torino, comm. Gasperini, il sotto prefetto di Pinerolo, molti magistrati, il presidente della Deputazione provinciale di Torino, i sindaci del Collegio e moltissime autorità di Pinerolo e di Saluzzo.

Vennero letti telegrammi di adesione del presidente del Consiglio, on. Fortis, degli onorevoli Carcano e Morelli-Gualtierotti, dei presidenti del Senato e della Camera, una lettera dell'on. deputato Giolitti e centinaia di altre adesioni.

Al levar delle mense parlarono il sindaco di Vigone, il sotto segretario di Stato, on. Pozzi, e molti altri.

Infine l'on. Marsengo-Bastia pronunziò il seguente discorso:

Onorevoli colleghi, signore, signori ed amici,

Se io, sorgendo in mezzo a voi, in questo momento solenne, uno dei più solenni certo della mia vita di cittadino, in questo momento che può chiamarsi ed è compendio e fortunato compendio di una esistenza, non vi dicessi che sono profondamente commosso, verrei meno a quel vero, a cui tutti serviamo con intensità di propositi e con vivezza di ardore.

E la mia commozione è viva e profonda perchè in quest'ora agitano l'animo mio tante emozioni, tumultuano tanti affetti, si avvivano tanti ricordi ed insieme si confondono una sentitissima gioia ed una perenne immensa riconoscenza.

È questa la prima volta, ottimi elettori, che io mi trovo innanzi a voi tutti in così grande numero riuniti dopo la convocazione degli ultimi comizi, che per la quinta volta, con plebiscitaria votazione, mi mandarono al Parlamento.

La mia prima parola sia quindi la manifestazione più viva del mio animo grato.

La vita dell'uomo politico, vita per varie fortunose vicende alternata fra vive soddisfazioni e non lievi amarezze, è bella soltanto quando è sorretta dall'approvazione e dal libero consenso degli elettori, che uniti al loro rappresentante dal vincolo della affettuosa simpatia e dalla reciproca fede diventano e sono carissimi amici.

Nel pronunciare questo nome passa davanti all'animo mio una visione dolcissima di tredici anni insieme idealmente trascorsi in una non interrotta comunione di intenti, visione che oggi luminosamente si concreta e prende forma viva e parlante in questa festosa memoranda riunione dovuta alla iniziativa affettuosa degli ottimi e cari sindaci del mio collegio, che tutti comprendo in un solo ringraziamento, ed all'opera premurosa, intelligente, ammirata del solerte, zelante Comitato presieduto dagli amici cav. Scotti e Balbi Giacinto e composto di altri pure carissimi amici.

Festosa, memoranda riunione! Ecco le sole parole che l'animo agitato e commosso mi consente ora di pronunziare non per definire, ma per abbozzare appena la grande dimostrazione di questo giorno... nella dolce stagione, quando la state muore nell'autunno, dimostrazione che sorta dal vostro cuore, ottimi amici miei di questo Collegio, si è resa grande, indimenticabile, immensa pel cuore gentile e generoso di tanti altri amici e colleghi di ogni altra parte d'Italia, che venuti ad onorare di loro presenza questa terra... posta nel festante coro delle grandi Alpi, vollero con tanta indulgenza dar prova di amicizia alla povera mia persona, ma più rendere omaggio alla idea che rappresento non per merito mio, ma per fortunata combinazione di eventi.

A questi amici e colleghi del Governo e del Parlamento, che tanto oggi ci onorano, vada tosto e senz'altro il mio saluto.

Ringrazio i rappresentanti delle autorità qui convenuti e gli insigni pubblicisti accorsi a compiere anche in questa circostanza l'alta loro missione.

Ringrazio e saluto le gentili signore che rendono con la grazia loro più simpatico ancora questo banchetto.

Uno speciale caldissimo saluto io voglio, io debbo, ed è gradito e dolce il dover mio, rivolgere ai buoni, ai cari operai ed agricoltori qui oggi convenuti in soave esemplare affratellamento.

Fu sempre ammirando il vostro contegno, fu sempre un vanto per me il rappresentarvi in Parlamento.

Mentre fuori ha spesse volte turbinata la bufera, mentre in altri luoghi si verificarono incomposte agitazioni, in queste terre, voi carissimi operai, forti della fede nel lavoro, lieti dell'incoraggiamento che vi viene da ogni classe di persone, tutte unite in un vincolo di affetto, qui voi, pur consociati in tanti ordinati e benemeriti sodalizi, consci della dignità vostra, della vostra onestà, avete dato, e date oggi un esempio ammirando.

A voi giunga gradita la nostra approvazione più viva coll'au-

gurio che gli stendardi vostri, che avete qui in gran numero portati, splendido ornamento di queste riunione, sventolino sempre ammirati in omaggio ai nobili principî di ordine che professate.

E l'evviva che io vi porto, miei buoni operai, si estenda anche alle famiglie vostre, alle vostre spose, alle madri vostre, alle vostre sorelle, alle vostre figlie, che buone lavoratrici anch'esse, vi allietano la vita e rendono bella la vostra casetta alla quale ritornate nelle ore del meritato riposo non dominati da paurosi pensieri, ma da quel senso di pace che aleggia intorno a voi.

Ma è tempo ormai che io dopo di avere di questa grande riunione rilevato il carattere affettuoso e caro alla nostra anima vibrante di sentimento di patria, tutto ne raccolga il significato essenziale e vi esponga colla povera mia parola qualche impressione, qualche osservazione di ordine politico.

Chiamato nel novembre 1903 al posto di presidente del Consiglio l'on. Giolitti, l'insigne statista continuava nella politica di libertà e di saggio ed ordinato svolgimento di rapporti tra capitale e lavoro, che mentre dapprima raccoglieva attorno a sè ansie ed esitazioni di timorosi, aveva poi l'adesione di tutti anche di coloro che appartenevano ai partiti più conservatori e che della libertà concepivano prima un'idea forse troppo ristretta.

Continuava egli, come già aveva fatto quando reggeva soltanto le sorti dell'interno nel precedente Ministero Zanardelli, il cui nome glorioso ricordo con sentimento di profondo rimpianto, continuava egli, ripeto, in quella politica di vera e sana democrazia, che non è politica di classe, ma ossequio ai diritti di tutti indistintamente, che è riconoscimento pratico dei diritti degli umili in quanto si manifestino e si esplichino con ossequio alle leggi ed alle istituzioni che sono e saranno sempre la fortuna d'Italia. E gli atti suoi, anche nelle minime manifestazioni si informavano con alpigiana tenacia e con logica inesorabile, con limpidezza di vedute e di determinazioni a questi concetti.

Nè gli attentati mal consigliati di gente che allo sciopero toglieva il carattere naturale economico e gli dava invece la forma e la colpevole sostanza di ribelle manifestazione politica lo distraevano un istante dalla linea di libertà bene intesa, della libertà nell'ordine, del progresso incessante nel cui nome furono poi convocati i Comizi del novembre scorso, nel cui nome il buon senso del popolo italiano animato dall'indirizzo del Governo e da un sentimento di coscienza e di alta moralità, formava una Camera che veniva salutata come una sicura promessa pel bene della patria nostra.

Ma prostrato da insistente malattia Giovanni Giolitti affaticato e stanco doveva lasciare il potere e lo seguivano fervidi e vivi gli auguri d'Italia.

Non cessava però l'attuazione di quel mirabile programma di libertà ordinata che segnerà nella storia della politica italiana una pagina nè ingloriosa nè infeconda. Il grave cómpito veniva assunto con piena lealtà di intendimenti, con mirabile genialità di concezione da Alessandro Fortis che ben a ragione può e potrà sempre esclamare con senso di profondo compiacimento « *pro libertate pugnavi* ».

Ed ora permettete a me che nel seguire la politica giolittiana, nell'ammirare e caldeggiare, povero gregario, la profonda sua idea possa ben dire (ed è questo orgoglio vivissimo della mia esistenza) « non ho mutato nè pencolato » a me che nell'assumere l'ufficio di modestissimo collaboratore di Alessandro Fortis tutte ne sentii, come ne sento, le attrattive dell'altissimo ingegno, dell'animo informato ai sensi di vera libertà, dell'opera sagace e potente, permettete a me, ripeto, che io congiunga in un solo sentimento di ammirazione, in un solo evviva che mi prorompe dall'animo i nomi cari ad ogni italiano di Alessandro Fortis e di Giovanni Giolitti, e che del presidente dei ministri io vi porti il più caldo saluto.

E così il nostro Piemonte e la generosa Romagna legati già da altissimi intenti di libertà operosa, miranti all'unità ed al bene d'Italia, lo sono in questo momento festoso dal nome e dall'opera di due illustri loro figli. Alessandro Fortis veniva assunto al potere. È bene che io qui ricordi in succinto la memoranda seduta del 24 marzo u. s. nella quale per gentile incarico di indulgenti amici ebbi a svolgere l'ordine del giorno che affermava la necessità della continuazione dell'indirizzo di politica liberale che costituì il programma delle ultime elezioni ed ebbe anche sanzione dalla maggioranza della Camera, ordine del giorno che ebbe l'onore e la consacrazione di imponente votazione.

In tale seduta l'on. Fortis pronunciava un altissimo discorso che costituì un sagace e provvido programma di Governo, rispondente alle esigenze dell'ora politica, rispondente soprattutto alla percezione vera dei bisogni del paese.

Tale discorso è ancora nella nostra mente e vibra possente per pratica attuazione nell'animo degli italiani. Sicchè non occorre io lo richiami nei suoi minuti particolari. Non vi sarà discaro però che io vi rammenti poche frasi che lumeggiano, coordinate fra loro, l'opera nobile, franca e coerente di Alessandro Fortis in questi sei mesi di vita del Ministero.

In politica come in ogni altro cimento della vita la verità e la lealtà sono le più grandi forze che possano fiancheggiare l'individuo.

Nessuno ha diritto di presumere distrutta la situazione politica che l'on. Giolitti aveva saldamente costituita. Nessuno ha il diritto di presumere dispersa la maggioranza che si era raccolta intorno a lui.

Si formava l'attuale Ministero che veniva nel paese salutato con sensi di simpatia ed accolto con tutta fiducia, ed io chiamato a farne parte ed a collaborare, modesto collaboratore invero, con Alessandro Fortis, accoglievo con animo fidente il grave incarico perchè ero certo, assolutamente certo, che nell'opera mia avrei potuto liberamente continuare in quella fede che sempre mi aveva sorretto nella non breve vita parlamentare, perchè, lasciatemelo dire con tutta effusione dell'animo, carissimi amici elettori, su voi, su voi soli intendeva si irradiasse l'onore che dall'alta carica mi veniva e che mi faceva non indegno di voi.

Si presentava alla Camera nella seduta del 4 aprile u. s. nella quale spiegava la sua genesi ed i suoi intenti. Subito gli si affacciavano gravi problemi da risolvere attinenti specialmente alla questione ferroviaria, che con mirabile concordia tra la Camera e il Governo veniva tosto affrontata e risolta colla approvazione del progetto di legge che stabiliva l'esercizio di Stato per determinate linee ferroviarie, regolava l'assetto del personale ferroviario nel passaggio dalle Società al Governo e dichiarava pubblici ufficiali i funzionari e gli agenti delle ferrovie.

E lo studio alla Camera e la soluzione di così grave problema avveniva appunto mentre si era proclamato lo sciopero ferroviario che covato per molto tempo (permettetemi l'espressione), nasceva improvvisamente in tutta la sua antipatica e dolorosa manifestazione.

Questo sciopero che tanto turbava il movimento della economia nazionale, che costituiva una violenta sopraffazione che non era certamente un mezzo civile per raggiungere intenti economici che, come disse l'on Turati stesso, costituiva la seconda e più decisiva prova, la prova del fuoco della tattica rivoluzionaria, veniva giudicato severamente dalla pubblica opinione e dai moltissimi che tutti ne sentivano il disagio - compresa grandissima parte dei ferrovieri - che, colla loro opera moderatrice e col non aver mai abbandonato il lavoro o coll'averlo presto ripreso, facevano sì che lo sciopero finisse entro pochi giorni e cadessero così nel vuoto le incomposte volontà di pochi.

Ma non insistiamo più oltre, nella fiducia che passata la burrasca arrida sempre uno splendore di cielo, piuttosto è obbligo mio mettere in rilievo il contegno patriottico, altissimo tenuto dalla Camera e dal paese in tale frangente.

Il Governo, pur facendo opera conciliatrice e di pace, manteneva efficacemente l'ordine pubblico, assicurava, sia pure in modo ridotto, il limitato funzionamento dei servizi ferroviari.

E quest'opera di Governo non lasciava strascichi nel paese; le masse dei lavoratori che avevano con orrore rifuggito dalla idea dello sciopero general, si mantenevano tranquille, sicchè alla festa del 1° maggio, ricorrente pochi giorni di poi, davano tutto il loro sereno entusiasmo con vero senso di civile progresso.

Proseguivano intanto Governo e Parlamento in mirabile concordia l'opera loro feconda, ed in poco più di due mesi di lavoro parlamentare, brevissimo tempo invero, si approvavano sempre con rilevanti votazioni e dopo libere ed ampie discussioni tutti i bilanci, di che il paese deve in modo speciale compiacersi, e si consacravano in leggi molti disegni, fra i quali importantissimi quelli per maggiori crediti per la marina e pel bilancio della guerra.

La rilevante attività del bilancio permise che ciò avvenisse senza domandare al paese alcun sacrifizio, e si ottenne il nobilissimo intento che è nel cuore di tutta la nazione, di porre esercito e marina in condizioni di adempiere sempre meglio al loro compito non solo di difesa nazionale, ma di garanzia di pace e perciò di coefficiente di ricchezza da un lato e dall'altro di considerazione speciale dell'Italia nel mondo.

E di fronte a queste grandi leggi altri provvedimenti di ordine minore furono approvati in così poco tempo, tutti giovevoli, tutt efficaci, fra i quali piacemi far cenno della legge regolante le nuove tariffe postali, i cui benefici effetti si manifestano nella estrinsecazione della vita anche affettiva di ogni giorno.

L'opera del Governo, sollecito sempre del bene degli umili e curante le legittime aspirazioni delle classi meno agiate, si svolgeva, come è naturale, anche all'infuori dell'arringo parlamentare in modo continuo, incessante e non rimaneva estranea ai gravi problemi che interessano l'assistenza e la beneficenza pubblica.

La nuova legge 18 luglio 1904 con modernità d'intendimenti con nobiltà di propositi ha creato degli speciali organismi per lo studio dei detti problemi, per la tutela del patrimonio dei poveri, chiamando a partecipare a questi consessi anche le rappresentanze delle classi lavoratrici.

Il Consiglio superiore di assistenza e di beneficenza pubblica, istituito colla legge sopra citata, proposta da Giovanni Giolitti, è stato insediato per la prima volta quest'anno da Alessandro Fortis che s'interessa in particolar modo a questioni così nobili ed umanitarie e che vuole, anche in questa materia, conservata la continuità di Governo.

Al Consiglio stesso si è perciò sottoposto l'esame e lo studio dei più gravi problemi.

Già è stata nominata un'apposita Commissione per lo studio di un disegno di legge che non solo disciplini la materia degli esposti, ma provveda intieramente ed in modo completo all'infanzia moralmente e materialmente abbandonata.

Sarà bellissima gloria per quel Governò che riuscirà a condurre in porto un disegno di tanta importanza sociale.

Il Consiglio superiore è pure stato chiamato a studiare un disegno di legge per l'assistenza degli inabili al lavoro, e per regolare la materia delle spedalità. Il Governo attende fidente l'opera di quell'alto consesso.

Il Governo si occupa non solo delle riforme legislative, ma si adopera con ogni cura perchè il patrimonio del povero, che in Italia supera i due miliardi e che rappresenta il più grande monumento lasciatoci dalla pietà dei nostri avi, sia regolarmente amministrato. E perciò non esiterà mai, come non ha esitato, a provvedere con ogni energia per togliere gli abusi, per abbattere quei sistemi che possono condurre alla diminuzione ed allo sperpero di quel patrimonio.

Anche il servizio attinente alla tutela dell'igiene e della sanità pubblica sta in modo speciale a cuore del Governo. Tale servizio merita veramente il titolo di democratico, poichè in breve volgere di anni, esso recò alle classi popolari tanti utili vantaggi senza che occorrano dimostrazioni.

Parlino per me le norme e provvidenze rivolte a combattere lo sviluppo delle febbri malariche, della pellagra, delle malattie infettive in generale - morbi che, a preferenza, colpiscono appunto i lavoratori dei campi e delle officine; le opere di risanamento edilizio che distrussero nelle grandi città i luridi quartieri fomiti di funeste infezioni, la salubrità delle case resa obbligatoria; la assicurata vigilanza sulla vendita e somministrazione degli alimenti, delle bevande, degli oggetti di uso domestico, la migliorata organizzazione della assistenza sanitaria ai poveri, estesa anche alla provvista delle medicine, finalmente la difesa della pastorizia e della industria d'allevamento del bestiame dai danni delle epizozie, la tutela igienica degli operai sul lavoro.

Del normale assetto e del regolare funzionamento delle amministrazioni comunali il Governo si dà cura speciale, come è semplicemente doveroso, d'altronde.

La regolare amministrazione dei Comuni è di sommo interesse per lo Stato perchè è di qui che trae origine e base ogni Governo bene organizzato.

Le tradizioni dell'Italia nostra che maggiormente rifulse quando più grandi erano le libertà comunali devono essere sempre presenti per ispirare al Governo il maggior rispetto alle autonomie locali.

A questo criterio si informa il Ministero in ogni estrinsecazione dell'opera sua doverosa verso i Comuni e, specialmente, per quanto ha tratto alla grave materia dello scioglimento delle amministrazioni comunali.

Chiudevasi la Camera in un tranquillo ambiente di pace serena e col conforto che viene dal sentimento di un dovere compiuto, ed il Governo davasi alla cura più intensa delle esigenze amministrativo e dei relativi ordinamenti, nonchè a nuovi studi ed esami d'indole legislativa.

Salva breve ripresa dei lavori parlamentari in fine di luglio, si proseguiva in questa obbiettiva serenità di lavoro fino a che questa non veniva non soppressa, ma turbata pel doloroso avvenimento di Grammichele, grave di per sè, ma reso più grave da chi ai suoi intenti voleva rivolgerne le conseguenze.

In quel lembo incantato di terra italiana, cui ravvolge tanto sorriso di natura, su cui torreggia il gigante delle nevi perenni e dai verdeggianti declivi, dove ardenti sono gli animi dei cittadini, una massa di popolo buono, per male consiglio altrui, commetteva atti vandalici di distruzione e di ribellione, sicchè i rappresentanti della legge e della pubblica forza venivano posti nella dura necessità di sparare, di ferire, di uccidere.

Non è caso qui di anatomizzare il luttuoso fatto di Grammichele nei suoi precedenti e nei vari suoi momenti. L'inchiesta collegiale amministrativa ordinata dal presidente del Consiglio nella sua alta saggezza, nel suo profondo e pratico amore pel popolo, il procedimento giudiziario, le indagini delle autorità militari, i fecondi dibattiti della pubblica opinione, raccolti ed avvivati dalla libera stampa, porgeranno alla Camera ed al paese elementi per giudicare con sicura coscienza, daranno al Governo mezzi per adottare opportuni provvedimenti di prevenzione e nel Parlamento potrà con equanime apprezzamento venire esaminata in tutta la sua ampiezza la questione che io non posso, non debbo qui pregiudicare.

A me basti il dirvi che il Governo, compreso della gravità del fatto e della irradiazione di fittizie gravi agitazioni, che, per opera di turbolenti, potevano avvenire in ogni parte d'Italia, fronteggiava la situazione e conciliando i diritti della libertà con quelli non meno sacri dell'ordine pubblico faceva opera, dove era possibile, di conciliazione e di pace, a tutti la raccomandava, ai signori prefetti la ordinava. Ed il buon senso del popolo italiano anche questa volta trionfava, sussidio validissimo all'opera del Governo, il quale, anche in questo, favoriva la causa della libertà, che, senz'ordine, sarebbe presto perduta. Non mancheranno a quelle popolazioni le più sollecite cure.

E qui si affacciano naturalmente alla mente ed al cuore del

Governo (poichè mente e cuore non sono neppure nel Governo termini tra loro dissociabili) le condizioni di istruzione delle popolazioni suddette, le conseguenze dello stato attuale di distribuzione della proprietà, lo accentramento della popolazione rurale in grandi Comuni, sicchè l'agricoltore non vive a lato del campo, non respira quella dolce poesia che dettava le *Georgiche* di Virgilio, l'applicazione dei tributi locali in modo che ora sono sovente un'arma di partito in mano di chi tiene il potere pubblico.

Ma intanto non si eccitino le masse a moti inconsulti, non se ne favoriscano le basse passioni, non se ne caldeggino a parole gli interessi, ma se ne sollevi invece il sentimento morale, preparazione a miglioramento economico, e tutti quanti siamo amanti della vita normale e del bene del paese, a qualunque partito, a qualunque condizione sociale apparteniamo; prendendo cura affettuosamente operosa del popolo dobbiamo insegnargli, primo ammonimento, come la sua vita di lavoro e di speranze deve essere fecondata da sentimento non di odio, ma di amore, non di ribellione, ma di rispetto alla legge, ed a coloro che la rappresentano.

Si è parlato finora di turbolenze di uomini, occorre ora pur troppo rivolgere dolente il pensiero ad altri gravi perturbamenti: nubifragi, inondazioni funestarono quest'anno ubertose contrade d'Italia e portando in larghe estensioni di terreno la rovina ed il danno, richiesero l'opera soccorritrice del Governo nella sanzione di benefici provvedimenti legislativi.

Ma di essi il tristo ricordo si dilegua di fronte all'immane disastro che pochi giorni or sono funestava le belle calabre terre alle quali il fato fu di sciagure troppo generoso.

In quelle terre baciate da due mari, fiorite per continue primavere, dove forte e buona è l'indole degli abitanti, in quelle terre che diedero tanti esempi di fortezza civile, in quelle terre che diedero al mondo il filosofo precursore dei tempi nuovi e delle nuove dottrine, dove emisero l'ultimo sospiro per l'Italia i fratelli Bandiera anelanti alla libertà della patria, in quelle terre domina ora terribile il fantasma della morte, della rovina e di profondo ed intenso dolore.

A questo dolore tutte si associano e si associano in modo operoso le provincie italiane, delle quali oggi, in questa Vigone è tanta nobile, gradita rappresentanza ed in questa grande solidarietà nel dolore sta una nuova manifestazione della unità italiana, un palpito possente del grande cuore di Italia.

A questo palpito risposero tante nazioni con slanci di immensa carità, con manifestazioni affettuose che dimostrano non solo come una grande onda di pietà siasi benefica riversata su quelle nobili terre colpite da tanta sciagura, ma sono pure attestato della simpatia che il popolo italiano ha saputo conservarsi nel mondo.

A questo palpito rispose, come sa rispondere Casa Savoia, il nostro Re. Lasciò la famiglia tanto diletta, gli agi della Reggia e volò, angelo consolatore, sul luogo della sventura. A lui che a poca distanza da noi gode, pur dolorante ancora pel dolore del popolo, la gioia che gli viene dall'aver dato tanto conforto, a Lui a Lui, il nostro grato, riverente pensiero, tutto tutto il nostro cuore.

Un saluto giunga caloroso e vivo anche all'esercito nostro che nelle calabresi desolate terre sta compiendo con slancio di carità, con l'impulso di sempre vergine entusiasmo, una grande opera di pietà.

Questo esercito che esce dal cuore ed è nel cuore del popolo, che è tanta parte di noi, che è baluardo della nostra integrità e delle nostre istituzioni, che è scuola della nazione che merita tutto il nostro affetto, forma sempre ora più che mai il nostro orgoglio. Ad esso vada la nostra parola di plauso e di incoraggiamento, specialmente in quest'ora solenne. Noi guardiamo all'esercito nostro con immenso compiacimento, esso ci offre un radioso spettacolo, un grandissimo esempio; non lo turbano gli attacchi inverecondi, non lo allettano le vane codarde lusinghe di pochi, l'esercito percorre e percorrerà sempre, sorretto di una grande fede, unito da un alto ideale, la via luminosa del dovere.

La suggestione che mi viene da questi luoghi, da questi campi fecondi che tanto rispondono alle fatiche di chi li lavora, mi trae naturalmente a fare un augurio che sempre volgano prospere le sorti dell'agricoltura che tanto è in fiore in questi Comuni. La calma serena che assiste i lavoratori di questa terra perduri sempre illimitata e si estenda alle altre regioni.

Il Governo non è estraneo alle voci che gli giungono dai campi e si adopera all'incremento sempre maggiore di questa grande fra tutte le arti. Ad essa rivolse pur non è molto il suo vigile pensiero in modo speciale l'Augusto Nostro Sovrano che lanciò l'idea modernissima dell'Istituto internazionale per l'Agricoltura e raccolse plauso ed adesione da tanti Governi. Questa idea concretata riuscirà fruttuosa per l'avvenire della agricoltura nostra alla quale darà valido sussidio di consiglio e di opera.

Molto dovrei dirvi in proposito, ma *la via lunga mi sospinge*

Onorevoli colleghi, signori ed amici,

Il vecchio sistema incontaminato di questa Vigone, che fu sempre italiana, anche quando l'Italia divisa era dominata da Governi stranieri, porta l'impresa che fu segnacolo di forti ed ora deve essere espressione di civile progresso. *In pace virtus, in bello victoria.*

Tutti abbiamo bisogno di pace se vogliamo siano forti e risorgano le civili virtù. Tutti abbiamo assoluta necessità di pace duratura e di quiete sociale sovrattutto. Il sole illumini, non ozi e guerra ai tiranni, ma la giustizia pia del lavoro, sicchè il grande risveglio economico che si è destato in questa nuova Italia non venga turbato e si affratellino i cuori in un solo sentimento di amore.

E su questa pace aleggi lo spirito della moralità assoluta e della maggior buona fede. Si esplichi chiaro e non equivoco il sentimento del dovere, della integrità del carattere in ogni atto, in ogni momento della vita.

In bello victoria, e sia la vittoria nostra il trionfo di ogni libertà non disordinata - il progresso incessante - la realizzazione di ogni alto ed elevato principio.

Quanto a voi, amici elettori, oramai è inutile il dirvelo, perchè l'ho tante volte ripetuto - serbando intatto sempre il mio pensiero politico cercherò, nelle misure delle povere mie forze, di far convergere gli atti miei alla utilità del paese, non disgiunta dalle utilità vostre, in quanto collimino col bene generale di tutti. E così non si piegherà mai nè la vostra nè la mia bandiera: *Semper eadem nec mutor in fide.*

Ed ora onorevoli senatori, onorevoli colleghi del Governo e della Camera, illustri personaggi, carissimi amici che qui siete convenuti, tutti accogliete ancora un grazie che mi sgorga dal cuore, un grazie che vorrei pronunziare colla migliore tonalità della voce, un grazie che è l'espressione di tutto me stesso, voi a questo lieto banchetto apprestatomi con tanta intensità di affetto, con tanta sagacia di ordinamento dai miei buoni elettori, avete colla presenza vostra dato un alto significato, del quale sono lieto e riconoscente.

Questo giorno nella vita di Vigone e nella mia sarà memorando; allo splendore affettuoso di questa riunione ritornerò sovente col memore pensiero e quando la vita è dolore, quando par che vacilli la coscienza delle proprie forze, trarrò dalla dolce visione di quest'ora gioconda il più grande conforto.

Poco lungi da questa Vigone passano beneficando dolcissimi giorni di pace i nostri Sovrani, pur fra le cure della famiglia e nei soavi riposi miranti sempre al bene del popolo.

Giunga ad Essi non sgradita l'eco festosa di questa riunione, giungano al Principe nato fra noi, speranza sicura d'Italia, i nostri auguri più vivi, e dai nostri cuori, mossi tutti da un solo pensiero di affetto ossequioso si elevi altissimo il grido che prorompe dall'animo;

Evviva! Evviva il Re!

Gli applausi che a parecchi punti del discorso avevano interrotto l'oratore e messa una nota rumorosa fra la grande, vivissima attenzione, scrosciarono fragorosi, prolungati alla chiusa del discorso.

S. E. Finocchiaro-Aprile in Calabria

I soccorsi ai danneggiati dal terremoto.

S. E. il ministro Finocchiaro-Aprile nella riunione tenuta l'altro ieri a Catanzaro col sindaco, coll'ingegnere capo del genio civile e colle altre autorità al palazzo municipale stabilì di sollecitare con ogni mezzo la costruzione delle baracche, riparando contemporaneamente le case lesionate nei comuni della provincia.

S. E. autorizzò, inoltre, l'assoldamento di squadre di operai anche in altre provincie.

Si cerca con ogni mezzo di agevolare il trasporto del legname aumentandone nel tempo stesso la provvista.

Il Ministero della guerra ha già mandato un carro automobile per il trasporto del legname a Monteleone ed altri ne manderà successivamente.

È stata stabilita la costruzione di forni e l'impianto di cucine economiche.

La presenza dell'on. ministro e le disposizioni date rialzano il morale delle popolazioni.

Il comm. Fazzari ha inviato a sue spese a Monteleone una squadra di ventisette carpentieri, per aiutare i militari nella demolizione delle macerie e nella costruzione delle baracche.

Nel pomeriggio di sabato S. E. Finocchiaro-Aprile accompagnato dall'ingegnere capo del genio civile, dal primo presidente della Corte d'appello, dal procuratore generale, dal presidente del tribunale, dal procuratore del Re e dai presidenti degli Ordini degli avvocati e dei procuratori, visitò le sedi del tribunale e della Corte d'appello, dove sono state sospese le udienze a causa delle lesioni manifestatesi negli edifici.

L'ingegnere procedette ad una nuova verifica.

Vennero stabiliti i provvedimenti per le riparazioni necessarie e presi accordi per la riapertura delle udienze, destinando un nuovo locale per installarvi le aule provvisorie del tribunale civile e della Corte d'appello.

Ieri mattina S. E. il ministro, lasciato Catanzaro, visitò i paesi danneggiati di Squillace, Olivadi, Centrache, San Vito, Chiaravalle e Serra San Bruno, conferendo col sindaco di ciascun paese e dando istruzioni perchè venissero immediatamente presi provvedimenti per fornire ai paesi tavole per la costruzione delle baracche.

L'onorevole ministro era accompagnato nella sua visita dal prefetto, comm. Facciolati e dall'ingegnere capo del genio civile.

***

In provincia di Cosenza fervono i lavori per la costruzione delle baracche. Fra venerdì e sabato vennero spediti per ferrovia tre carri legname a San Marco, tre a Rende, uno a Spezzano Albanese.

Altri tre sono stati inviati per la via carrozzabile a Marano, a Castrolibero, a Spezzano Grande, a Figline, a Santo Stefano ed a Carpanzaro.

Giunsero altri cento zappatori alpini per cooperare ai lavori di soccorso.

*** I Comitati di soccorso di Milano, Torino, Genova e Bologna si sono riuniti al comando militare a Monteleone, ed hanno deciso di ripartirsi nelle seguenti zone:

Comitato di Bologna a Tropea, Drapia e loro frazioni; Comitato di Torino a Briatico, Cessaniti e nove frazioni; Comitato di Genova da Porto Salvo a Porto Santa Venere; Comitato di Milano a Parghelia e ad Amantea.

Per gli altri paesi dovrà provvedere il Comitato nazionale.

*** A Monteleone arrivano ogni giorno Comitati di soccorso dalle varie regioni d'Italia.

È giunto oggi il Comitato di Catanzaro, presieduto dall'on. deputato Turco.

Il Comitato milanese si è recato in automobile a visitare Soriano, Drapia e Caria.

*** Il Comitato nazionale di soccorso pei danneggiati dal terremoto delle Calabrie comunica:

Il conto corrente presso la direzione generale della Banca d'Italia, a nome del Comitato nazionale di soccorso pei danneggiati dal terremoto delle Calabrie, è stato oggi riconosciuto delle seguenti nuove somme:

Per versamento fatto dal Ministero degli interni L. 160,000 — Per versamenti fatti nel Regno da Comitati locali L. 79,028 85 — Per nuova oblazione pervenuta direttamente alla Banca dal giornale *La Patria degli italiani* a Buenos-Ayres L. 50,000 — Totale L. 289,028.85 — Importo delle oblazioni precedenti lire 627,111.95 — Totale generale L. 916,140.80.

Con le L. 50,000 suddette il giornale *La Patria degli italiani* di Buenos-Ayres ha raccolte ed inviate alla Banca, in questi giorni, L. 200,000 complessive.

*** La Casa Krupp di Essen annunziò l'invio al Ministero dell'interno di L. 20,000, quale oblazione pei danneggiati dal terremoto.

*** Il presidente della Banca dell'Impero di Berlino ha permesso a tutte le succursali della Banca stessa, stabilite in moltissime città della Germania, di accettare doni pei danneggiati della Calabria.

Anche la *Koenigliche Seehandlung* (Banca dello Stato di Prussia) accetta doni.

***

Nella visita a Chiaravallo il ministro stava nell'automobile del comm. Fazzari. Venne ricevuto dall'on. deputato Stagliano, dai consiglieri provinciali Spasari e Stagliano, dal sindaco e dal pretore. Appena giunto si è informato premurosamente circa i danni prodotti dal terremoto ed assicurò che saranno presi pronti provvedimenti.

Nella visita a Squillace, anch'essa fortemente danneggiata, il ministro promise al sindaco provvedimenti immediati, dando disposizioni per l'invio di tavole per la costruzione delle baracche.

Il ministro giunse a Catanzaro alle ore 16.

In seguito alle lagnanze perchè gli uscieri giudiziari, nonostante che i paesi fossero rimasti danneggiati dal terremoto, proseguivano gli atti di ricupero delle spese giudiziarie, l'on. ministro Finocchiaro-Aprile ha dato istruzioni al procuratore generale della Corte d'appello di Catanzaro, perchè ordini la sospensione di detti provvedimenti nei Comuni del distretto della Corte d'appello di Catanzaro.

*** Il generale Lamberti giunse a Catanzaro da Monteleone dopo aver visitato i comuni di Curinga e San Pietro, ove le popolazioni lo accolsero gridando: *Viva il Re! Viva l' Esercito!*

Il generale Lamberti visitò anche Maida e Marcellinara. Continuano i lavori di inalzamento delle barracche e demolizione delle case pericolanti.

***

I componenti i varî Comitati di soccorso sono partiti da Monteleone per le varie località che si sono divise ed hanno cominciato i lavori di soccorso,

Il Comitato milanese si è diviso in due squadre.

Il Comitato genovese ha iniziato la distribuzione dei soccorsi.

*** Il Comitato centrale della Croce Rossa italiana ha ricevuto dalla Cassa centrale di risparmio e depositi di Firenze la somma di L. 20,000 affinchè renda più intensa la sua azione in Calabria.

Ha ricevuto inoltre dal console d'Italia a New-York L. 10,000 perchè siano impiegato a favore dei danneggiati dal terremoto.

*** Il R. ambasciatore d'Italia a Costantinopoli ha ricevuto da parte del Sultano uno *chèque* di franchi 23,000 come sua offerta per i danneggiati dal terremoto in Calabria.

Continuano le scosse. A Nicastro l'altra notte, all'una, è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto. Alle cinque se ne è avvertita un'altra leggerissima.

Il cardinale Portanova è a Nicastro e distribuisce sussidi.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re, nella visita fatta venerdì scorso all'Esposizione artistica di Venezia, ha acquistato i seguenti lavori:

« Ritorno in porto », quadro di Hamacher; « Mulino », quadro di Lany; « Tempo minaccioso », quadro di Maroegte; « Sera in Bretagna », quadro di Vail; « Paesaggio », quadro di Hoast; « Idillio », quadro di Fragiacomo; « Palazzo Ducale », quadro di Cherubini; « Foglio secche », quadro di Tafuti; « Ritratto », bronzo di Carminati.

S. M. il Re ha acquistato inoltre parecchie acqueforti e litografie.

Il quadro di Vail ed il bronzo di Carminati sono stati da S. M. offerti alla Galleria cittadina d'arte moderna.

S. M. il Re, per mezzo del generale Ponzio-Vaglia, ha lasciato ai poveri di Venezia L. 20,000.

S. E. Bianchi nell'Emilia. — L'altro ieri mattina S. E. il ministro della pubblica istruzione, Bianchi, giunse a Modena, salutato alla stazione dalle autorità cittadine. S. E. il ministro, accompagnato dal comm. Triani ha visitato gli istituti scientifici, la Pinacoteca, la scuola normale e le cliniche, ovunque esprimendo la sua soddisfazione.

Alla sera a S. E. il ministro venne offerto un pranzo d'onore. Vi assistevano tutti i professori dell'Ateneo e i presidi degli Istituti secondari.

Parlarono applauditi il rettore dell' Università, prof. Triani, ed altri.

Rispose a tutti l'on. ministro con un elevato discorso, accolto con una lunga ovazione.

Dopo il banchetto l'on. Bianchi si recò a visitare la Società ginnastica *Panaro*, ammirandone l'organizzazione ed elogiandone il presidente, avv. Vecchi.

Iermattina S. E. il ministro giunse a Reggio Emilia, accompagnato dal suo capo di gabinetto, prof. Serafini. Erano a riceverlo alla stazione le autorità.

L'on. ministro visitò il Frenocomio provinciale, ricevutovi dal direttore Tamburini e dal rettore dell'Università di Modena, professor Triani. Indi, accompagnato dai senatori e deputati presenti a Reggio Emilia e dalle autorità, visitò i musei, l'Istituto tecnico e l'ospedale e ripartì a mezzogiorno per Parma, dove giunse alle 12.50. Trovavansi a riceverlo alla stazione tutte le autorità civili e militari e gli onorevoli deputati Faelli, Cardani ed Agnetti.

Dopo un rinfresco offertogli dal prefetto, l'on. ministro visitò la Biblioteca, la Pinacoteca, i musei e l'Università.

Il numeroso pubblico che assisteva all'arrivo, lo salutò con vivi applausi.

Il ministro, accompagnato dalle autorità e dal rettore del seminario, assistette alla prima adunanza della Commissione reale per il riordinamento della biblioteca palatina che votò un plauso al Ministero ed all'on. deputato Faelli che propose la legge relativa.

Ebbe poscia luogo all'Albergo d'Italia un banchetto al quale intervenne l'on. ministro.

Al levar delle mense pronunziarono applauditi discorsi il presidente della Deputazione provinciale, Lusignani, l'on. deputato Cardani, anche a nome dei deputati presenti, il sindaco Mariotti ed il prof. Cugini.

Salutato da vivi applausi l'on. ministro Bianchi rispose dicendo di non voler esporre programmi perchè spesso sono fraintesi essendogli accaduto di passare per nemico della istruzione classica che egli invece vuole rinvigorire.

L'on. ministro brindò all'armonia tra la scienza e l'arte che vivono armonicamente congiunte in Parma negli istituti della città.

S. E. Ferraris a Milano. — Ieri è giunto a Milano S. E. il ministro dei lavori pubblici accompagnato dal suo segretario cav. Pellegrini.

Il ministro discese all'*Hôtel Milano* dove ricevette la visita di parecchie autorità e notabilità fra le quali gli onorevoli senatori Colombo e Casana, il cav. Saint-Just, segretario generale dell'Associazione per il Congresso di navigazione interna, il generale Bigazzi e l'on. senatore Sormani-Moretti.

L'on. Ferraris ebbe pure una lunga conferenza con alcune eminenti personalità tecniche.

Iersera l'onorevole ministro venne invitato a pranzo dal presidente della Camera on. Marcora.

Il congresso nazionale delle maestre. — Ieri, coll'intervento di S. E. il sottosegretario di Stato pel Ministero della pubblica istruzione, Rossi, si è inaugurato in Ancona il congresso nazionale delle maestre.

Il sindaco, Felici, ha portato il saluto della città al sottosegretario di Stato e ai congressisti convenuti.

S. E. Rossi, dopo aver risposto al saluto del sindaco della città di Ancona, ringraziò per il loro intervento le autorità, i cittadini presenti, le educatrici convenute in numero così notevole da porgere sicuro auspicio di migliori sorti per l'educazione nazionale.

S. E. continuò trattando delle grandi questioni che si connettono all'educazione infantile, e promise - come già n'era affidamento la sua presenza - tutto l'appoggio del Governo per la petizione delle educatrici della infanzia e per i voti che usciranno dal congresso.

La chiusa del discorso felicissima fu coronata da lunghi applausi.

Il congresso nominò presidente l'on. Caratti che pronunziò un applaudito discorso.

La professoressa Pellegrini lesse una relazione sulle Società educatrici e sugli asili.

Alle ore 13 ebbe luogo un banchetto all'*Hôtel Victoria*, offerto dal Municipio.

Allo *champagne* parlarono applauditissimi il sindaco, gli onorevoli Caratti e Dari, il prof. Pacetti e la professoressa Pellegrini.

Rispose a tutti S. E. Rossi con un discorso salutato da lunghi applausi.

Necrologio. — L'altra sera in una casa di salute a Pistoia moriva l'architetto conte Giuseppe Sacconi.

Quale grande intelligenza quale anima d'artista sia con lui scomparsa lo dice il lutto profondo di quanti hanno il sentimento dell'arte e di questa ammirano i sacerdoti che di essa fanno sacra missione.

Giuseppe Sacconi nacque a Montalto (Ascoli Piceno) nel 1850, e compiè gli studî architettonici, nei quali giovanissimo riportava onori e premi, all'Istituto di Belle Arti di Roma.

Infiammato dal fuoco dell'arte il Sacconi, e parvo audacia, partecipò giovane assai al concorso pel monumento nazionale a Vittorio Emanuele II. E vinse gloriosamente su tutti i concorrenti venuti da ogni parte del mondo civile. Al monumento che sarà affermazione d'arte e di gloria immortale egli dedicò tutto se stesso curandone con amore l'esecuzione. Operosissimo, quasi molteplice in tutte le sue azioni d'arte, legò pure il suo nome ai restauri della Basilica lauretana, conservando quei bastioni del Sangallo che egli tanto ammirava.

Eletto deputato al principio della XVI Legislatura pel collegio unico di *Ascoli* Piceno venne poi rieletto pel collegio di San Benedetto del Tronto che rappresentò fino alla fine della antecedente Legislatura, allorquando le sue condizioni fisiche più non gli permisero l'assiduità ai lavori parlamentari e, purtroppo, anche a quelli artistici.

Al Sacconi si debbono altre insigni produzioni artistiche fra cui la facciata che sorgerà in Roma a Santa Maria degli Angeli alle Terme Diocleziane; la cappella espiatoria in memoria di Re Umberto a Monza, pur essa di prossima costruzione, e il monumento a Re Umberto I nel Pantheon.

L'arte e la patria vestono gramaglie per il lutto profondo che le colpisce, mentre la gloria irradia la sua luce sul nome riverito e caro del continuatore delle tradizioni artistiche ove fiorirono Michelangelo e Bramante.

R. scuola media commerciale. — Le iscrizioni al 1° corso della R. scuola media commerciale di Roma si aprono il 1° di ottobre e si ricevono presso la segreteria della scuola stessa in via in Arcione n. 71, palazzo del Drago.

Possono essere ammessi senza esami i licenziati dalle scuole tecniche e con esame complementare i licenziati dalla 3ª ginnasiale.

Gli esami di riparazione per la promozione alle classi superiori cominceranno il 16 ottobre.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria della scuola.

Il Congresso coloniale all'Asmara. — A ricevere a Massaua i membri del Congresso coloniale italiano, giunti a bordo del piroscafo *Tebe*, si trovavano il rappresentante del governatore, comm. Del Corso, ed il rappresentante del Comitato ordinatore del Congresso, cav. Falcone.

I congressisti assistettero ad una pittoresca fantasia indigena e quindi partirono all'alba in ferrovia per Ghinda, dove il governatore offerse in loro onore una colazione.

Dopo la colazione i congressisti partirono in vettura per l'Asmara, dove sono giunti l'altra sera ricevuti dal governatore, onorevole Martini, dalle autorità e dai membri del Comitato del Congresso.

Pubblicazioni ufficiali. — Ministero degli affari esteri - *Commissariato dell'Emigrazione* - Raccolta di rapporti dei RR. agenti diplomatici e consolari. Volume I. Europa: Parte III - Germania, Lussemburgo, Belgio, Olanda, Stati scandinavi, Russia e penisola balcanica. - Roma. Tip. dell'Unione cooperativa editrice.

Navi estere. — È giunta l'altro ieri a Siracusa, la nave scuola germanica *Stein*, proveniente da Cartagena.

Il comandante Kock ricevette il console tedesco, Bonanno, e si recò a visitare il prefetto ed il sindaco, che gli restituirono subito la visita.

La *Stein* starà quattro giorni a Siracusa e proseguirà poi per Taranto.

Marina mercantile. — Da Montevideo è partito per Genova il *Savoia*, della Veloce, e da Teneriffa l'*Italia*, della stessa Società. — Da Massaua è ripartito per Calcutta il *Città di New-Orleans*, della Società veneziana. — Da Aden ha proseguito per Bombay il *Raffaele Rubattino*, della N. G. I. — Da Barcellona ha proseguito per Genova il *Washington*, della Veloce, e per Buenos-Aires il *Duca di Galliera*, della stessa Società.

ESTERO.

Le sericoltura nell'Uraguay. — Il Ministero dell'Uraguay ha recentemente acquistato in Argentina un certo numero di gelsi, allo scopo di iniziare l'allevamento dei bachi da seta nel dipartimento di Canelones. Già si è iniziata la cultura dei gelsi a Montevideo e si spera che lo sviluppo dell'industria della seta sarà una sorgente permanente di reddito pel paese.

La coltivazione della seta fu cominciata in Argentina alcuni anni fa con risultati così soddisfacenti che si può con fiducia sperare che nel periodo di cinque anni la produzione dei bozzoli in quel paese uguaglierà la produzione unita francese ed italiana. Il clima del dipartimento del Canelones, nell'Uraguay, è molto simile a quello dell'Argentina: si spera quindi in un simile successo. A Montevideo sarà prossimamente aperta un'Esposizione dei prodotti ottenuti.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 23. — Ieri un battelliere è morto qui nel suo battello; si suppone trattarsi di colera. L'esame batteriologico non è ancora finito.

VIENNA, 23. — Dopo aver ricevuto il conte Goluchowski, l'Imperatore Francesco Giuseppe ha dato incarico al conte Cziraky di trattare coi rappresentanti dei partiti coalizzati dell'Opposizione ungherese circa la situazione politica.

L'AVANA, 23. — In occasione della campagna elettorale avvenne ieri un conflitto a Cienfuegos. Vi sono sei morti, fra cui il *leader* del partito liberale, Enrique Villuendoz, ed il capo della polizia, Illanco, e venticinque feriti.

BERLINO, 23. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che dal 22 al 23 corrente sono stati constatati ufficialmente in Prussia 8 casi sospetti di colera, con 3 decessi.

Fra i nuovi casi ve ne fu uno a Berlino.

CARLSTAD, 23. — Le conferenze dei delegti svedesi e norvegesi per lo scioglimento dell'Unione sono terminate oggi poco dopo le 6 pomeridiane.

Un comunicato ufficiale annunzia che si è riuscito ad ottenere un accordo. I protocolli saranno pubblicati al principio della settimana prossima contemporaneamente a Stoccolma ed a Cristiania.

CARLSTAD, 23. — I delegati norvegesi per lo scioglimento dell'Unione sono partiti stasera alle 6.30, i delegati svedesi partiranno a mezzanotte.

PIETROBURGO, 23. — Siccome gli avvenimenti del Caucaso producono agitazione tra la popolazione mussulmana transcaspiana, le autorità russe prendono precauzioni, e fanno circolare ad Askhabad pattuglie di cosacchi armati.

Si segnalano disordini agrari nella provincia di Kostroma ove i contadini saccheggiano i beni dei proprietari fondiari e le chiese.

PARIGI, 23. — Il ministro tedesco a Tangeri, Rosen, dopo aver conferito con Revoil si è recato a far visita al ministro degli esteri Rouvier che lo ha trattenuto oltre un'ora.

Si assicura che il colloquio abbia confermato l'impressione soddisfacente che già era stata ottenuta dai precedenti colloqui tra Rosen, Rouvier, e Revoil e tra Rouvier ed il principe Radolin.

PARIGI, 23. — Witte si è recato nel pomeriggio al Ministero degli esteri, ed ha avuto un nuovo colloquio col ministro Rouvier.

BERLINO, 23. — L'esame batteriologico ha dimostrato che il battelliere morto ieri a Berlino era affetto da colera.

PIETROBURGO, 23. — Nella provincia di Lomja (Polonia) sono stati constatati due decessi per colera.

PARIGI, 24. — Witte con la moglie, il genero ed il suo segretario è partito la scorsa notte per Berlino.

BERLINO, 24. — L'intera famiglia del battelliere morto di colera è stata isolata. Tutti stanno bene.

VARSAVIA, 24. — Alle ore sette di iersera la polizia circondò i giardini pubblici nel centro della città, ove migliaia di israeliti passeggiavano in occasione della festa del sabato; chiuse le porte, perquisì quanti si trovavano a passeggiare e ne arrestò duecento.

Ieri vi furono cinque decessi per colera a Lodz ed uno a Vloclavek.

PIETROBURGO, 24. — Il prof. Miliakoff, presidente dell'ufficio d'organizzazione delle associazioni professionali, è stato rimesso in libertà.

BAKU, 24. — (*Ufficiale*). — Malgrado la calma apparente, la città conserva un aspetto guerresco. La stazione militare è guardata militarmente. Ovunque si vedono pattuglie. I negozi dei tartari sono chiusi nei quartieri armeni e quelli degli armeni sono chiusi nei quartieri tartari. È pericoloso passare da un quartiere all'altro. Le aggressioni ad arma bianca continuano. I fallimenti dei piccoli commercianti sono inevitabili. Grandi perdite subiscono i proprietari tartari, le cui case vengono abbandonate dai locatari armeni.

Gli operai partono in massa. Anche i sudditi persiani rimpatriano. Prevedendosi un'enorme mancanza di mano d'opera, si pensa di chiamare operai dalle provincie ove infierisce la carestia.

Il legname qui provveduto permetterà di ricostruire settecento *derricks*; per gli altri si dovrà far venire il legname da Astrakan e dal Volga.

Le officine meccaniche hanno sospeso provvisoriamente l'accettazione delle ordinazioni.

Nelle stazioni ferroviarie vi è un immenso ingombro di carichi: 2500 vagoni vi sono immobilizzati.

BERLINO, 24. — L'ambasciatore italiano, generale Lanza, ha diretto al borgomastro una lettera, nella quale dice che il Governo italiano l'ha incaricato di farsi interprete della sua viva gratitudine e della sua profonda riconoscenza per l'opera della cittadinanza berlinese a favore della popolazione colpita da una sorte crudele.

BERLINO, 24. — Notizie inviate dal Governo dell'Africa orientale tedesca recano che gli attacchi degli insorti diretti contro Drahenge sono stati respinti.

Gli insorti di Wapogoro ebbero 350 morti.

La colonna Grawerth, con la quale da quattro settimane erano interrotte le comunicazioni, è giunta a Kilwa. Essa ebbe sei combattimenti col nemico, nei quali dovette subire perdite.

BUDAPEST, 24. — Secondo il *Pesti Hirlap* un cocchiere è morto all'ospedale con sintomi di colera.

L'autopsia non è stata ancora operata.

VIENNA, 24. — Il conte Cziraky, ricevuto a mezzogiorno dall'Imperatore in udienza durata un'ora, gli ha fatto una relazione circa la conferenza da lui avuta coi capi dei partiti coalizzati.

Andrassy, Banffy, Kossuth e Zichy sono ripartiti per Budapest alle ore tre del pomeriggio.

Appony si è recato presso la sua famiglia a Weidinglau.

Poco dopo la partenza dei capi dei partiti coalizzati, il conte Cziraky si è recato al loro *Hôtel*, ma non trovandoveli ha lasciato soltanto la sua carta da visita.

STOCCOLMA, 24. — Nel Consiglio dei minisrri odierno, che ha avuto luogo sotto la presidenza del principe reggente, è stato deciso di convocare il Riksdag in sessione straordinaria il 2 ottobre, per discutere circa lo scioglimento dell'Unione colla Norvegia.

BUDAPEST, 24. — Dall'esame batteriologico è risultato che il cocchiere Fieger è morto di enterite acuta.

MONS, 24. — Oggi ha avuto luogo l'inaugurazione del Congresso di espansione economica mondiale.

Il Re Leopoldo è giunto alle 1.30 pom. e si è recato al municipio ove ha ricevuto la Missione francese incaricata di salutarlo a nome del Presidente della Repubblica, Loubet. Il Re è poi passato nella sala del Consiglio municipale ove il Borgomastro gli ha augurato il benvenuto.

Il Re ha ringraziato i distinti stranieri che prendono parte al Congresso e quindi si è recato nella sala ove ha avuto luogo la cerimonia inaugurale del Congresso, accoltovi con una lunga ovazione da parte dei numerosi congressisti.

Il ministro degli esteri, barone De Favereau, ha pronunziato un discorso dando il benvenuto ai delegati e ringraziando il Re per l'appoggio dato al Congresso che, ha soggiunto, ha per iscopo di sviluppare lo spirito di solidarietà tra le nazioni.

Il ministro di Stato, Beernaert, ha poscia pronunziato un discorso dichiarando che lo scopo del Congresso è di congiungere e di unificare gli sforzi dei popoli affinchè quelli arrivati al sommo della civiltà illuminino gli altri.

Quindi il Re si è recato in un'altra sala ove i congressisti hanno sfilato dinanzi a lui raggruppati per nazionalità. Il Re si è intrattenuto a lungo con tutte le delegazioni ed è ripartito alle 6.30 per Bruxelles.

LONDRA, 24. — I giornali pubblicano una nota ufficiosa la quale afferma che l'acquisto dei *docks* di Singapore da parte del Governo inglese fa parte del piano di difesa navale comprendente l'impianto di basi navali a Gibilterra, Dover e Singapore e l'abbandono di Veihaivei, Trincomali, Halifax ed Esquimault.

PORTO-SAID, 24. — L'esplosione del vapore *Chatam* è fissata per giovedì mattina; gli ingegneri sperano che il canale resterà bloccato soltanto alcuni giorni.

PECHINO, 24. — Nel momento in cui la Commissione per le riforme lasciava Pechino per ferrovia, una bomba è scoppiata in un vagone. Shon è rimasto gravemente ferito. Parecchi altri membri sono più o meno gravemente feriti. Utinfang è rimasto ferito leggermente.

L'autore dell'attentato, che si trovava nel vagone, è rimasto ridotto a brandelli.

La Commissione cinese, contro la quale è stato commesso l'attentato, è composta di nove membri ed aveva l'incarico di studiare l'organizzazione dei Parlamenti esteri per l'istituzione di un Parlamento cinese.

BERLINO, 24. — Witte è arrivato stasera ed ha visitato il segretario di Stato per gli affari esteri, barone di Richthofen.

PIETROBURGO, 25. — I giapponesi hanno sequestrato il vapore *Montara* con a bordo il barone Bruggen, direttore della Società commerciale del Kamtchatka, presso Nikolskoi (isola di Behring).

I giapponesi hanno occupato poscia le isole Commandeur, ove hanno inalberata la bandiera giapponese.

Si crede che il Governo russo abbia preso le misure rese necessarie dalle ultime notizie da Sakhaline e dal Mare di Behring.

ATENE, 25. — Il ministro rumeno col personale della Legazione è partito iersera diretto in Rumania.

La stampa approva unanimemente l'attitudine del Governo.

BAKU, 25. — I notabili tartari ed armeni tennero ieri una conferenza allo scopo di ristabilire l'ordine.

Venne deciso di convocare in ottobre un grande Congresso di rappresentanti degli abitanti del Caucaso, nel quale saranno specialmente esaminati i motivi dell'inimicizia fra i tartari e gli armeni.

Fu pure stabilito di dimostrare al Governo la necessità di applicare prontamente misure atte a garantire la sicurezza delle persone e delle proprietà; ma fu deciso inoltre di fare in modo che gli armeni ed i tartari siano mutualmente responsabili dei danni materiali causati da massacri o da saccheggi compiuti da armeni o da tartari fino al gennaio del 1907.

Venne pure deliberato che siano pagate indennità alle famiglie degli uccisi e dei feriti.

Dieci armeni e dieci musulmani, tutti milionari, si impegnarono a garantire la stretta osservanza dell'accordo.

La conferenza decise la formazione di una Corte arbitrale composta di cinque armeni e di cinque tartari incaricata di elaborare i particolari dell'accordo e di risolvere le difficoltà eventuali.

L'accordo entrerà in vigore il 14 ottobre.

BAKU, 25. — Gli armeni ed i tartari hanno firmato ieri la pace.

MADRID, 25. — Ieri hanno avuto luogo le elezioni senatoriali. Sono riusciti eletti 104 liberali, 47 conservatori, 2 carlisti, 2 regionalisti e 2 indipendenti.

Il risultato delle elezioni nelle isole Canarie è ancora sconosciuto.

HELSINGFORS, 25. — Giungono dalla Russia importanti rinforzi di truppe.

Ieri sono arrivati 1200 uomini ad Helsingfors ed a Sveaborg, *800 ad Abo*, 900 a Wasa, 4 o 500 sono attesi a Tavastehus.

Treni con rinforzi arriveranno oggi a San Michele ed a Friedrikshaven; 900 soldati sono stati inviati a Wiborg.

MADRID, 25. — Ecco i risultati definitivi delle elezioni senatoriali:

Sono riusciti eletti 100 conservatori, 52 indipendenti, 4 carlisti, 2 repubblicani, 2 regionalisti e 2 arcivescovi.

VIENNA, 25. — Nelle sfere ufficiali si dichiara del tutto falsa la notizia di un'avanzata delle truppe austriache nel Sangiaccato di Novi Bazar.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 24 settembre 1905

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	753,69.
Umidità relativa a mezzodì	57.
Vento a mezzodì	S.
Stato del cielo a mezzodì	$^3/_4$ nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 26,6. minimo 14.9.
Pioggia in 24 ore	mm. gocce.

24 settembre 1905.

In Europa: pressione massima di 774 sulla Scandinavia settentrionale, minima di 749 sulle coste occidentali della Francia.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito intorno a mm. 1 al sud, disceso di 1 a 2 mm. altrove; temperatura aumentata; pioggie sparse al nord e centro.

Barometro: minimo a 758 sul mar Ligure, massimo a 760 sulle coste Joniche.

Probabilità: venti moderati o forti del 1° quadrante al nord, meridionali altrove; cielo quasi ovunque nuvoloso con pioggie specialmente sull'Italia superiore; mare agitato.

N. B. Alle 11.45 è stato telegrafato ai semafori e capitanerie di porto delle coste della Sardegna e del Tirreno (da Capo Mele a Ponza) di alzare il cilindro.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 24 settembre 1905.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio...	coperto	legg. mosso	22 1	17 2
Genova	temporalesco	calmo	21 4	17 1
Massa Carrara ...	—	—	—	—
Cuneo	piovoso	—	15 6	11 4
Torino	nebbioso	—	15 8	13 4
Alessandria	coperto	—	19 8	15 0
Novara	piovoso	—	20 4	12 4
Domodossola	piovoso	—	16 0	12 0
Pavia	piovoso	—	20 1	13 1
Milano	piovoso	—	21 0	13 8
Sondrio	piovoso	—	18 1	13 1
Bergamo	piovoso	—	17 7	12 3
Brescia	coperto	—	20 0	14 2
Cremona	piovoso	—	20 1	13 3
Mantova	coperto	—	20 0	13 3
Verona	coperto	—	19 4	15 5
Belluno	coperto	—	13 1	10 5
Udine	$^3/_4$ coperto	—	16 5	12 9
Treviso	coperto	—	16 6	13 8
Venezia	coperto	calmo	17 5	13 7
Padova	$^3/_4$ coperto	—	17 0	13 7
Rovigo	coperto	—	17 2	14 0
Piacenza	piovoso	—	19 7	12 9
Parma	—	—	—	—
Reggio Emilia....	coperto	—	21 0	12 5
Modena	coperto	—	13 1	10 6
Ferrara	$^3/_4$ coperto	—	20 7	13 1
Bologna	coperto	—	19 9	13 6
Ravenna	$^1/_2$ coperto	—	20 0	11 2
Forlì	$^3/_4$ coperto	—	21 8	12 4
Pesaro	$^3/_4$ coperto	mosso	22 2	11 6
Ancona	$^3/_4$ coperto	calmo	22 0	17 0
Urbino	$^3/_4$ coperto	—	20 1	14 2
Macerata	$^3/_4$ coperto	—	21 6	14 9
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	coperto	—	20 8	13 5
Camerino	$^3/_4$ coperto	—	19 2	12 1
Lucca	coperto	—	22 2	12 8
Pisa	piovoso	—	23 6	15 6
Livorno	coperto	legg. mosso	22 7	16 0
Firenze	piovoso	—	22 4	14 6
Arezzo	coperto	—	22 0	12 8
Siena	coperto	—	20 9	14 0
Grosseto	coperto	—	24 0	13 0
Roma	coperto	—	24 6	14 9
Teramo	$^3/_4$ coperto	—	21 0	13 6
Chieti	coperto	—	19 8	11 0
Aquila	coperto	—	20 4	9 7
Agnone	coperto	—	18 7	11 8
Foggia	$^3/_4$ coperto	—	25 4	15 9
Bari	$^1/_4$ coperto	calmo	23 0	16 0
Lecce	$^3/_4$ coperto	—	26 2	17 8
Caserta	coperto	—	23 8	16 5
Napoli	$^3/_4$ coperto	calmo	22 5	17 4
Benevento	coperto	—	23 7	13 2
Avellino	$^3/_1$ coperto	—	21 0	15 8
Caggiano	$^1/_2$ coperto	—	18 2.	13 3
Potenza	coperto	—	19 0	11 4
Cosenza	sereno	—	23 6	14 0
Tiriolo	$^1/_2$ coperto	—	27 4	12 0
Reggio Calabria ..	$^1/_2$ coperto	legg. mosso	26 6	21 0
Trapani	$^1/_4$ coperto	legg. mosso	27 5	23 5
Palermo	$^3/_4$ coperto	legg. mosso	26 6	17 7
Porto Empedocle ..	sereno	agitato	26 0	18 0
Caltanissetta	coperto	—	22 3	17 6
Messina	$^1/_2$ coperto	mosso	27 3	21 8
Catania	$^1/_4$ coperto	calmo	26 1	18 3
Siracusa	$^3/_4$ coperto	calmo	27 3	18 0
Cagliari	coperto	calmo	24 3	14 7
Sassari	coperto	—	24 0	15 5

Direttore: G. B. Ballesio. Tipografia delle Mantellate. Raffaele Tumino, *Gerente responsabile*